

IL RISPARMIO POSTALE

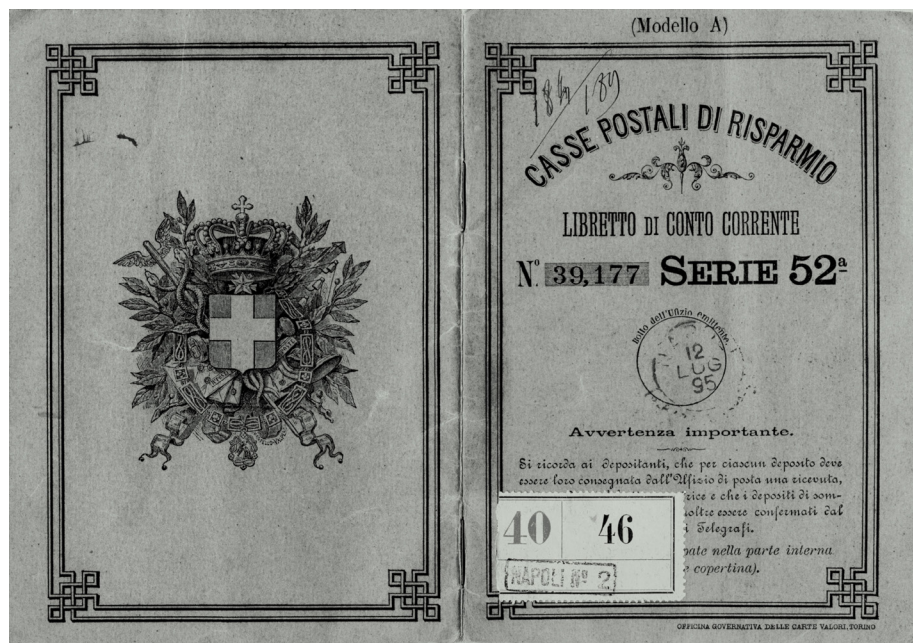
I servizi postali, in conseguenza della loro ampia diffusione sul territorio, già in epoca settecentesca in Francia offrivano la possibilità di inviare monete o cartamoneta tramite involti postali, alla cui consegna il destinatario doveva esibire la relativa ricevuta “*reconnaissance*” che era stata precedentemente inviata dal mittente.

In seguito le somme delle reconnaissances destinate ai militari vennero pagate in anticipo senza attendere l'arrivo del denaro e vista la maggiore sicurezza di questo sistema la Francia dal 1817 eliminò l'invio del contante introducendo il **VAGLIA**.

In Italia finito l'impero napoleonico questa attività fu ripresa dal Regno del Piemonte e successivamente dopo l'unificazione introdotta in tutto il Regno d'Italia, creando le premesse per trasferimenti di denaro rapidi e sicuri che favorirono le rimesse e facilitarono i rapporti commerciali. La capillare organizzazione delle Poste permise a tutti i cittadini di utilizzare alcuni servizi finanziari che, fino ad allora, erano disponibili solo presso le Banche e quindi solo a chi abitava nei principali centri urbani.

L'istituzione della **Casse di Risparmio Postali** del 1875 creò la premessa per un ampio incoraggiamento del risparmio negli italiani, che già alla fine del primo anno aveva raggiunto il numero di 318.500 libretti di risparmio per un valore di 15,7 milioni, e per superare dopo pochi anni di distanza i 3 milioni di libretti, per la ragguardevole cifra di 456,63 milioni di Lire, come riportato nella lettera del 1881 al deputato Podestà dall'allora Ministro delle Finanze Quintino Sella.

Regno d'Italia, Casse Postali di Risparmio, Libretto di conto corrente
Serie 52, Napoli 1895, Archivio Storico Poste Italiane.

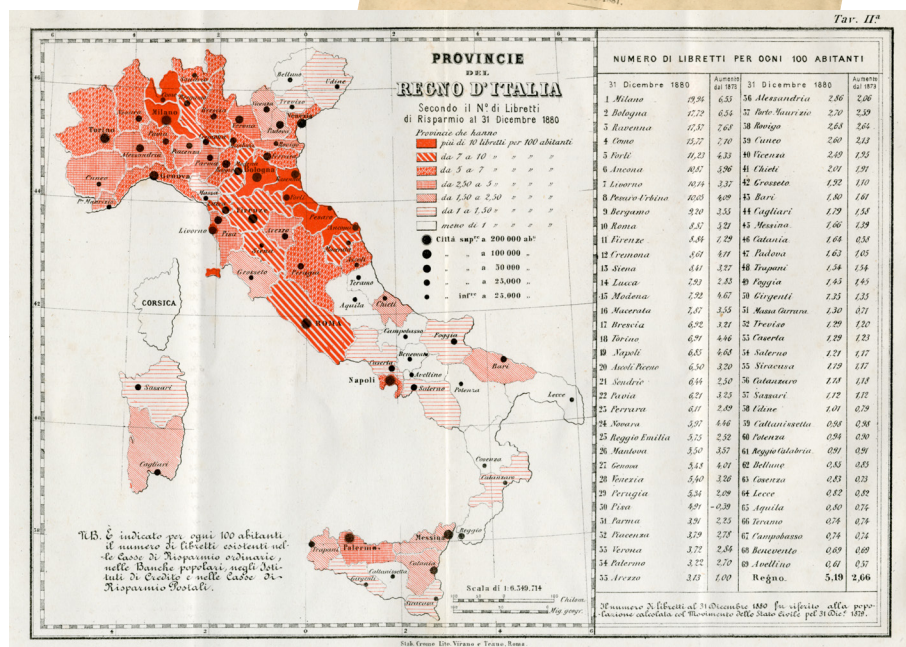


Nel 1925 appaiono i **Buoni Fruttiferi**, strumento finanziario, sotto forma di titoli di credito nominativi e pubblici, a portata anche di piccoli risparmiatori, sottoscritti e rimborsati presso qualsiasi ufficio postale. I buoni prevedevano una capitalizzazione continua e progressiva degli interessi. In titoli di credito a tasso fisso o variabile di diversi tagli e con interessi che, se non riscossi, venivano annualmente capitalizzati.

Il taglio più piccolo emesso in lire è il 100 Lire mentre il più alto 50 Milioni di lire. Proseguono tutt'ora le emissioni in Euro, questa forma di risparmio è stata utilizzata da milioni di Italiani ed è parte della nostra storia degli ultimi 60 anni.

Le Poste hanno rivestito e rivestono tuttora un ruolo molto importante nell'ambito della finanza italiana, infatti la rilevante raccolta del risparmio privato ha garantito allo Stato Italiano una notevole liquidità che ha permesso di finanziare importanti opere pubbliche tra le quali anche progetti di edilizia popolare.

Quintino Sella "Sulle Casse Postali di Risparmio", Lettera all'onorevole deputato Podestà, copertina e foglio interno, 1881, Archivio Storico Poste Italiane.



Regno d'Italia e Repubblica Italiana,
Casse di Risparmio Postali, Libretto di
conto corrente, fogli interni, Meta 1909,
Archivio Storico Poste Italiane.

Regno d'Italia, Buono Postale Fruttifero,
500 lire, emesso dall'ufficio postale di
Sant' Ambrogio Olona, 1943,
Archivio Storico Poste Italiane
Donazione Angelo De Mieri.





Regno d'Italia, Casse Postali di Risparmio, Libretto con "Cedolette", Bologna 1902, Archivio Storico Poste Italiane.

Regno d'Italia, Cartolina Vaglia emessa dall'ufficio postale di Voghera, 2 lire, 1893, Archivio Storico Poste Italiane.

Poste Italiane, Un'impiegata mostra a una bambina il libretto di Risparmio Postale, 1960, Archivio Storico Poste Italiane.